

Omelia nella Festa di Tutti i Santi

Cattedrale – 1 novembre 2007 - ore 10,45

1. **La festa di tutti i Santi ci richiama a una domanda del catechismo che da piccoli abbiamo studiato: “Per quale fine Dio ci ha creati? Dio ci ha creati per conoscerlo, amarlo, servirlo in questa vita, e per goderlo poi nell’altra in paradiso”.** I santi sono tutti coloro che hanno vissuto sulla terra conoscendo il Signore, amandolo con tutto il cuore e servendolo fedelmente ogni giorno nei fratelli secondo gli impegni della propria vocazione e ora godono la pienezza di vita, di gioia e di pace nella luce del volto di Dio. I santi sono gli uomini veri, autentici, gli uomini sapienti, saggi, furbi che hanno saputo, con umiltà e fiducia piena in Dio, ragionare, cioè usare bene la ragione, e fidarsi di Dio, mettendolo al primo posto, ricercando sempre il suo primato e di conseguenza cercando sempre il bene comune, il bene della gente, il bene dei fratelli, consolando e aiutando i poveri, gli emarginati, i più deboli. Come sogniamo oggi questi uomini saggi in un mondo che sembra sempre più presentare uomini arrivisti, uomini, anche politici e scienziati, che apparentemente vanno per la maggiore, che usano male la ragione e pongono Dio fuori dal contesto sociale e sembrano curare i propri interessi e non il bene della gente e il bene comune. Addirittura si arriva con tanta superficialità ad accogliere tradizioni pagane e irridenti la morte sottolineando la festa dei santi con la festa di Halloween mescolando il sacro al divertimento. Abbiamo bisogno di celebrare bene questa festa dei Santi e di farla penetrare nel nostro cuore, accogliendo l’invito della liturgia: “Ai Tuoi santi, Signore, hai indicato il sentiero della vita, pienezza di gioia nella tua presenza”. **La Festa di tutti i santi ci richiama pure a quanto esprimiamo nel Credo che vogliamo sia guida e anima della nostra vita e della nostra speranza: “Credo la Chiesa una, santa e Credo la comunione dei Santi, la resurrezione della carne e la vita eterna”.**
2. **Noi oggi celebriamo la comunione di tutti i santi del cielo e della terra, viviamo questa intima, comune, intensa unione con tutti i credenti della terra e assieme**

guardiamo ai nostri fratelli che sono in cielo, imitando la loro fede e il loro essere innamorati del Signore, invocandoli come avvocati e intercessori di aiuto e di conforto per noi pellegrini sulla terra.

3. **Come credenti radunati attorno all'altare dell'Eucaristia, partecipiamo alle cose sante e comunichiamo a Colui che è la fonte stessa della santità**, conosciamo e pratichiamo la comunione con i santi che già vivono in Dio e ci lasciamo fare santi. In questa celebrazione, dunque, viviamo la bellezza della Chiesa nel suo aspetto terrestre e nella sua componente celeste, viviamo la gioia di quanti sulla terra prima di noi si sono affidati e di quanti oggi con noi si affidano a Cristo. **Infatti i santi sono coloro che appartengono a Cristo, sono persone in cui vive Cristo** e fanno l'esperienza dell'Apostolo Paolo: "Non sono più io che vivo, ma è Cristo che vive in me" (Gal 2,20). Sono coloro che vivono la sapienza dello Spirito Santo e vivono di Cristo.
4. **Cristo infatti è l'uomo santo per eccellenza**: "Tu solo il Santo", gli diciamo nel "Gloria" e noi siamo santi solo se viviamo di Lui, per Lui e con Lui. E' **santo** chi può dire con S.Paolo: **"in me vive Cristo"**. Tutto ciò che è fuori di questa esperienza è illusione. Sant'Agostino che aveva sperimentato la lontananza da Dio e dopo ha scoperto il Signore, arriva ad esclamare **"Viva sarà la mia vita tutta piena di te"** (Conf. 10, 29). Ne consegue per noi la prospettiva meravigliosa di San Paolo quando dice: "Il Padre ci ha predestinati a divenire conformi all'immagine del suo figlio" (Rom 8,29). **E' l'impegno di ciascuno di noi a imitare e a seguire Cristo**, è la volontà ferma di essere santi con Cristo e come Cristo.
5. **Afferma il Concilio Vaticano II**: "L'imitazione di Cristo sgorga da un impulso dello Spirito Santo che ci anima dal di dentro. Il Signore Gesù, Maestro e Modello divino di ogni perfezione, a tutti e ai singoli suoi discepoli di qualsiasi condizione ha predicato la santità della vita, di cui Egli stesso è autore e perfezionatore: "Siate dunque perfetti come è perfetto il vostro Padre celeste" (Mt 5,48). I seguaci di Cristo, nel battesimo sono stati fatti veramente figli di Dio e compartecipi della natura

divina, e perciò realmente santi. Essi quindi devono, con l'aiuto di Dio, mantenere e perfezionare, vivendola, la santità che hanno ricevuto” (LG 40).

6. **Siamo chiamati oggi**, come hanno fatto i Santi, **ad essere santi pure noi, ad essere Testimoni del primato di Dio** per il mondo e per quanti incontriamo, scegliendo sempre Dio al di sopra di tutto. Siamo aiutati a scegliere sempre Dio al di sopra di tutto, se Dio lo cerchiamo fedelmente e amorevolmente, ogni giorno, nelle Scritture, nella Eucaristia, in ogni fratello, apprendendo quelle Beatitudini che ci riempiono di consolazione, di misericordia, di speranza, di gioia: “Rallegratevi ed esultate, perché grande è la vostra ricompensa nei cieli” (Mt 5,12).
7. **La vita quotidiana produce spesso dispersione e instabilità, e divide gli animi.** Scriveva Léon Bloy: “Non vi è che una tristezza: quella di non essere santi”. Ancorare il cuore a Dio, Bene supremo e sorgente unica di gioia, **è poggiare noi stessi, come hanno fatto i santi, sulla roccia che è Dio**: questo unifica, stabilizza, affratella e dà gioia vera. La via per giungervi è l'innamorarci di Dio, è il sentirlo intimo al nostro cuore, è fare ogni cosa e vivere ogni istante con amore pieno a Lui e ad ogni persona che incontriamo, cercando il bene e la consolazione di ciascuno.
8. Chiediamo a Dio, mediante l'intercessione di Maria Santissima la tutta santa, **un aumento della fede**, che ci faccia scoprire e vedere la presenza e il volto di Dio dovunque; **un aumento della speranza**, che ci faccia gridare col salmista: “Sei tu il mio bene, nessun'altro all'infuori di te”; **un aumento della carità**, che ci doni un impulso irresistibile per dire a tutti che Dio è Padre, che siamo tutti figli e fratelli capaci di amore e di perdono, tutti chiamati già fin d'ora a formare la famiglia di Dio sulla terra, per poi viverla pienamente e per sempre con i Santi nel Paradiso di Dio Padre.

+ Elio Tinti, Vescovo